

**Olimpiadi
invernali**



Giornata tutta d'oro: la Compagnoni prima nel SuperG, imitata poche ore dopo da un superlativo Alberto Tomba nel Gigante
La valanga azzurra si abbatte sullo sci

Coppia a 18 carati

È il più grande. Una gara incredibile, mozzafiato, ha confermato che Alberto Tomba è un campione vero, con qualcosa in più. L'unico finora cui sia riuscito di vincere la stessa medaglia d'oro in due Olimpiadi. La pista di Val d'Isère l'ha consacrato re dello slalom gigante, mentre lui insiste di essere più forte nello speciale. Staremo a vedere. Basta aspettare l'appuntamento di sabato a Les Menuires.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARNELLI

VAL D'ISÈRE. Il re piange. Solo un attimo di commozione annegato in una manciata di neve. Alberto Tomba scarica così la tensione di questi ultimi giorni e quella di una gara incredibile dove i migliori si sono succeduti l'uno dopo l'altro in testa alla classifica, migliorando costantemente la prova di quello che era sceso immediatamente prima. È il campione, la medaglia d'oro è sua. Ma la moviola della sua gara è mozzafiato. Nella seconda manche al primo rilevamento cronometrico fa segnare il dodicesimo tempo. Il gelo scende nei cuori delle migliaia di italiani presenti. Al secondo intertempo è già sesto. In quel momento Marc Girardelli è primo. Ma Alberto Tomba dà il massimo e alla fine riuscirà a ottenere il primo tempo di manche lasciando a Girardelli 19 centesimi che sommati ai tredici della prima prova portano ad un distacco netto del campione lussemburghese. «Un exploit unico», così commenterà l'incrociatore speaker, leggendo sul cartellone elettronico che «Tomba la bomba» è riuscito a non farsi sconfiggere, oltre che dagli avversari, dalla tensione e dalle aspettative. Una manche tirata allo spasimo, totalmente diversa dalla prima in cui Tomba aveva spinto al massimo nella prima parte e nella seconda si era un po' «seduto», e Alberto regala all'Italia la seconda medaglia d'oro in quattro anni nella stessa gara. Partecipa da par suo una giornata storica nella vicenda olimpica del nostro Paese, sia estiva che invernale. Infatti se ieri per la prima volta abbiamo vinto insieme due medaglie d'oro e una d'argento, per battere una tale impresa bisogna andare molto indietro nel tempo, fino alle Olimpiadi di Roma quando in un giorno, Livio Bertini in testa, di medaglie ne vincemmo quattro.

Dunque, ieri, qui, in questa Val d'Isère congelata nonostante un splendido sole, si è vissuto un pezzo appassionante di storia dello sport. Grazie ad Alberto Tomba, un ra-



**E in Coppa
26 volte primo**

Alberto Tomba, erede del grande Gustavo Thoeni, che lo allena, è nato il 19 dicembre 1966, risiede a Castel de' Britti, è milite dell'arma dei carabinieri, e ha cominciato a far parlare di sé nell'84 vincendo il parallelo di Natale. Poi i successi in gare federali e, nell'85, la convocazione in prima squadra. Nell'86 è tre volte fra i primi dieci di Coppa del mondo, sette volte nell'87 quando vince anche tre gare di Coppa Europa e arriva ottavo nelle World Series. Il primo grande successo arriva a febbraio dello stesso anno, con il bronzo nei mondiali di Crans Montana. Sempre in Coppa '88 vince nove gare conquistando il 2° posto assoluto dietro lo svizzero Zurbriggen e a Calgary coglie due ori olimpico (slalom e gigante). Dopo altre dieci vittorie di Coppa, si conferma 2°. In questa stagione ha cominciato vincendo le prime due prove a Park City. A queste seguono quelle di Sestriere, Alta Badia, Kranjska Gora, Kitzbühel e Wengen, che portano a 26 i successi in coppa.

Grand'Italia, due stelle e non solo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Una giornata così non poteva fiorire nei sogni di nessuno, nemmeno nei sogni audaci del più accanito seguace degli azzurri. Con due vittorie e un secondo posto - bottino straordinario di una giornata straordinaria - la truppa italiana conta tre medaglie d'oro, quattro d'argento e tre di bronzo. E conta l'unico campione, Alberto Tomba, capace di rivincere una gara dello sci alpino. A quattro giorni dalla conclusione dei Giochi di Albertville l'Italia dell'inverno ha già raddoppiato il bottino di Calgary due furono raccolte le due medaglie d'oro di Alberto Tomba, le due dei biatleti e l'argento di Maurizio De Zolt. E

ha prodotto la metà del bottino. Chi poteva accreditare ai fondisti e alle fondiste cinque medaglie? Forse nemmeno loro. Anche se chi conosce l'ambiente sa che l'organizzazione italiana non è seconda nemmeno quella della Norvegia. Alberto Tomba ha sconfitto Marc Girardelli tra i pali larghi proprio sul terreno prediletto dell'australisussurburghese. Vuol dire che le tensioni che gravano sul grande campione si sono attenuate. E vuol dire pure che è stato scelto il modo migliore per gestire un campione di così ragguardevoli dimensioni. Giova ricordare che a Vail e a Saalbach il campione olimpico fu distrutto proprio dalla tensione. E Deborah Compagnoni ha potuto riprendersi da una infinita serie di guai fisici grazie all'ambiente del club e della Nazionale. E non è per caso che la giovinetta vallinese abbia dedicato la medaglia d'oro a quelle compagne che non sono riuscite a qualificarsi. La medaglia d'argento dei fondisti è un prodigio. Non rappresenta solo il primo podio di una staffetta azzurra maschile ai Giochi ma anche il primo secondo posto di un Paese non nordico ai Giochi. Migliora infatti i terzi posti della Svizzera a Sapporo-'72 e della Cecoslovacchia a Calgary-'88. Gli orizzonti si allargano.

Caroselli, sfilate e tanta fantasia: dopo il trionfo, esplose la gioia dei fedeli di Alberto I, re dei Giochi

E il Sovrano ordinò: «Che la festa cominci»

La corte di Alberto I, re delle Olimpiadi, non è stata delusa dal suo sovrano. E gli italiani venuti fin qui per assistere dal vivo al primo raddoppio di medaglia dei giochi olimpici manifestano la loro soddisfazione in mille modi. La fantasia è al potere. Val d'Isère parla italiano, mentre si snodano i caroselli per le strade, tra bandiere e striscioni al vento. E la festa continua, aspettando lo slalom di sabato.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VAL D'ISÈRE. Il Tomba day è cominciato in un'alba ghiacciata, con il termometro fermo a meno diciotto. Ma il freddo non ha scoraggiato le truppe di re Alberto, arrivate dall'Italia a Val d'Isère con ogni mezzo per assistere al trionfo del loro sire. Ordinatamente hanno risalito i tornanti della pista ed hanno cominciato a sventolare bandiere e striscioni. «Alberto, grazie di esistere», «AT, benvenuto sulla terra», «Quando c'è Alberto è tutto».

In prima fila i fans club di Castel de' Britti e Sestola. Quando le prime auliche prose sono state «rotolate» sotto il cielo di Francia, erano solo le sei del mattino. Alla prima manche mancavano quattro ore e gli italiani erano già a bordo pista, a presidiare le posizioni strategiche. Erano in tanti. Via, via sempre di più. I pur fantasiosi lussemburghesi, venuti a sostenere il loro Girardelli, sono stati ben presto travolti dall'italico tifo. Un po' quello che è poi successo in ga-

Taccuino

Croce e onori. La croce al merito dell'esercito per il carabiniere Tomba Alberto. E le congratulazioni telefoniche del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e di quello del Consiglio, Giulio Andreotti, allargate a Deborah Compagnoni e agli staffettisti d'argento del fondo.

Campane a festa. Nel paese di Tomba, Castel de' Britti, Bologna, e a Santa Caterina Vallurva, Sondrio, quello di Compagnoni, Don Giorgio per Alberto, e Don Giovanni per Deborah, hanno dato il via ai festeggiamenti attaccando col suono dei campanelli. Anche il Consiglio provinciale si è fermato per celebrare il successo del bolognese e per organizzare il bis della festa per lo slalom speciale di sabato.

Tifo senza età. Paula Moser, 92 anni, non ha perso una gara di Tomba in tv. E a Braies, Bolzano, tutti sanno della sua passione: non parla italiano ma quel bolognese «la rende più allegra, la fa mangiare con più appetito».

Debby, figlia d'arte. Il padre, Giorgio Compagnoni, maestro di sci, ha festeggiato con colleghi e allievi al «Ritugio 2000» prima di scendere a valle e ripeterla con la moglie Adele, il figlio Jacopo.

Carovane in partenza. Da Santa Caterina e da Bologna sono annunciate partenze di pulman e macchine di amici e tifosi dei due campioni ancora impegnati in pista. Che la festa sia soltanto incominciata?

Canclini record. L'azzurra Mannella Canclini ha stabilito il nuovo record mondiale di pattinaggio velocità 500 m. short track.

Il programma di oggi

Méribel, ore 10, (Raitre e TMC ore 9,55), prima manche slalom gigante donne (Compagnoni, Magoni, Merlin e Perez). Arcs, ore 11,15, sci di velocità, seconda serie. Proglognan la Vanoise, ore 12, curling, preliminari. Méribel, ore 13, hockey, Svizzera-Polonia. Méribel, ore 14, (Raidue e TMC ore 13,55), seconda manche slalom gigante donne. Les Saïses, ore 14, (Raitre ore 0,50), biathlon donne, 15 km (Carrara, Pallhuber, Santer). Méribel, ore 17, hockey, Csi-Finlandia. Proglognan la Vanoise, ore 18, curling, preliminari. Albertville, ore 19,30, (Raitre ore 0,50) pattinaggio artistico donne, programma originale. Méribel, ore 21, hockey, Svezia-Cecoslovacchia.



Talento al di là degli infortunati

Una campionessa il cui talento è stato più volte messo a dura prova dagli infortuni. Così Deborah Compagnoni, punta di diamante della squadra azzurra femminile, di cui è capitana, dopo quattro anni la sua prima prova di coppa del mondo nel superg di Morzine, dopo una serie di secondi posti e di piazzamenti salendo cinque volte sul podio. Nata a Bormio il 4 giugno 1970, gareggia per l'Hitachi Silvino e lavora come segretaria d'azienda. È figlia di Giorgio e nipote dell'ex campione Giuseppe Compagnoni. Per un grave infortunio a un ginocchio ha dovuto rinunciare ai mondiali di Saalbach ed è rientrata solo nella primavera dello scorso anno, dopo una stagione di inattività, in tempo per un quarto posto nel gigante di Vail. Ha vinto cinque titoli italiani: uno in slalom, due in gigante e due in superg. Nell'1988-89, dopo aver vinto nell'87 il gigante mondiale junior, tra assoluti e giovanili ha vinto 7 titoli: un record.

L'ora di Deborah Tanti rischi ma nessun errore

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
REMO MUSUMECI

ALBERTVILLE. Carole Merle, l'aspirante regina dei Giochi, stentava a crederci. Giù, nel parterre della pista del Corbey, a Méribel, osservava la piccola Deborah Compagnoni che affrontava quasi al di là dei confini del rischio ognuna delle 45 porte del «supergigante». Al primo rilevamento intermedio la giovinetta azzurra l'aveva distanziata di 23 centesimi, al secondo addirittura di 1'29. Sì, Deborah accettava ogni rischio ma appariva così brava da conquistare tutti. Lì, su quel tracciato bellissimo non era più un'italiana che stracciava le rivali, era una grandissima atleta cittadina del mondo.

Dopo il vento e la nebbia di lunedì ieri su Méribel splendeva il sole. Sembrava un omaggio alla bellezza straordinaria di una corsa che sarà difficile dimenticare e alla maestria di una sciatrice avviata a diventare la regina dello sci. La Francia aspettava Carole ma Carole, che sa percepire i tracciati con intensa sensibilità, sul traguardo non era soddisfatta. Era stata molto brava nella parte bassa. Ma in alto aveva perso centesimi preziosi. E sentiva che lo spazio di tempo strappato a Katja Seizinger con la piccola azzurra non sarebbe bastato. Anzi, Carole avrebbe dovuto accontentarsi della medaglia di bronzo se la tedesca non avesse commesso un grave errore.

Carole Merle, la reginetta della Alpi di Francia, ha resistito ad Anita Wachter, a Ulrike Maier, a Petra Kronberger. Ma non ci volle molto alla veterana francese per capire che a Deborah non si poteva resistere. Con un impeccabile sorriso, solo un tantino stracchiato, sul volto non bello ma intenso Carole ha detto che «la medaglia d'argento è una cosa fantastica»: ecco l'omaggio alla vincitrice.

La fortuna del «supergigante» olimpico di Méribel sta nel numero 16 sul petto di Deborah. Se la giovinetta azzurra avesse avuto un numero da primo gruppo, diciamo il due, la corsa sarebbe molto subitola. Così è durata tre quarti d'ora e ha concesso alla gente un po' di «thrilling». La faccetta rossa della piccola montanara lombarda è un sorriso pieno di luce. Ma la sua gioia è tranquilla, paciosa, quasi timida. «Bisognava rischiare. Su certe porte al limite e mi dicevo "adesso esco". Non credevo di vincere. Sapevo che Carole Merle

Argento sino in Fondo per quattro faticatori

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTVILLE. Il quartetto norvegese visto ieri nella staffetta di Les Saïses è uno dei più grandi ma ammirati. Ma l'Italia medaglia d'argento davanti alla Finlandia, alla Svezia e alla Russia, è un bene prezioso costruito con un lavoro attento, lungo, tenace, intriso di una pazienza coraggiosa e certissima. Un grande quartetto, degno dei vincitori. Va subito detto che col trionfo di ieri la Norvegia ha ottenuto il massimo nella storia dei Giochi, vale a dire quattro vittorie in quattro gare. La Norvegia è la regina del Nord. E tuttavia la Norvegia grandissima con gli uomini ha raccolto solo una medaglia d'argento con le donne. Le ragazze d'Italia due.

Nell'abettaia di Les Saïses splendeva il sole e il freddo era molto intenso, quasi 13 gradi sotto zero. La Norvegia ha vinto col grande Vegard Ulvang, secondo frazionista, che si è liberato dei rivali con uno straordinario e limpido passo alternato. Giuseppe Pulite, nella prima delicatissima frazione, quella che può determinare distacchi irrecuperabili, ha fatto quinto senza perdere molto: solo 36" dalla Finlandia che navigava in terza posizione. Il maresciallo Marco Albaricco, quarto, era a soli 20" da Vladimir Smitrov.

Dopo 10 km volata tra gli staffettisti della Finlandia e della Svezia

Si è detto dei russi, ieri quindi a più di tre minuti dagli stordenti norvegesi. I russi non hanno nemmeno una bandiera e non mescono a combattere. Va detto: lo sfaldamento della squadra russa ha aiutato un po' tutti.

Classifica
1. Norvegia (Langli, Ulvang, Skjeldal, Daehlie) 1.39'26". 2. Italia (Pulite, Albaricco, Vanzetta, Fauner) a 1'26"7. Finlandia a 1'56"9. 4. Svezia a 1'57"1. 5. Csi a 3'37"6.